Al Teatro Verdi di Pordenone "People, Places & Things", il testo di Duncan Macmillan che mette a nudo fragilità e bisogno di ritrovare se stessi. Pierfrancesco Favino dirige Anna Ferzetti

Dipendenza percorso senza uscita



ANNA FERZETTI È Emma un'attrice che perde il controllo di sé stessa

TEATRO

Ci sono momenti in cui la realtà diventa insopportabile e il bisogno di sfuggirle finisce per trasformarsi in una trappola. Si cerca riparo nell'alcol, nelle droghe, in qualsiasi cosa prometta di mettere a tacere paure e inquietudini. Ma che cosa resta quando le vie di fuga si esauriscono? E quanto è difficile tornare a guardarsi allo specchio, riconoscersi e ricominciare? Sono le domande al centro di *People, Places & Things*, il testo del drammaturgo britannico Duncan Macmillan, che venerdì e sabato, alle 20.30, inaugura la stagione di prosa del Teatro Verdi di Pordenone. Una produzione di forte impatto, con Anna Ferzetti protagonista e Pierfrancesco Favino alla regia, che affronta il tema della dipendenza senza indulgere nel giudizio e senza cercare scorciatoie consolatorie.

NUOVE DRAMMATURGIE

Con questo appuntamento il Verdi inaugura il percorso della prosa 2026-2027, affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi e orientato all'incontro tra nuove drammaturgie e grandi interpreti.

Al centro della vicenda c'è Emma, un'attrice che, durante una rappresentazione del "Gabbiano" di Čechov, perde progressivamente il controllo della situazione e di se stessa. La crisi che irrompe sulla scena non è soltanto un incidente teatrale: è il segnale di una frattura più profonda, che costringe la donna a confrontarsi con il proprio rapporto con l'alcol e le droghe. Da quel momento comincia un percorso difficile, nel quale la necessità di disintossicarsi si intreccia con la ricerca di una nuova consapevolezza. Entrare in cura significa infatti rinunciare, almeno in parte, ai meccanismi che hanno permesso fino a quel momento di evitare il confronto con il dolore. Significa anche misurarsi con gli altri, con le regole di una comunità terapeutica e con la possibilità, tutt'altro che scontata, di ricominciare.

IL RITORNO DI FAVINO ALLA REGIA: «VIDI LO SPETTACOLO A LONDRA UNA DECINA DI ANNI FA E NE CHIESI I DIRITTI»

MASCHERE

Macmillan, tra le voci più significative della drammaturgia inglese contemporanea, costruisce un racconto che non si limita a descrivere la dipendenza, ma ne indaga le contraddizioni e le conseguenze sull'identità individuale. Emma è un personaggio che cerca continuamente di sottrarsi a una definizione stabile di sé: cambia atteggiamento, si difende, provoca, si nasconde dietro le parole e dietro le maschere che ha imparato a indossare. La sua esperienza riguarda così anche il confine tra ciò che siamo e ciò che mostriamo agli altri, tra l'immagine che vorremmo offrire e la parte di noi che preferiremmo tenere nascosta. In un mondo nel quale la costruzione di un'identità pubblica sembra spesso diventata un'esigenza permanente, la sua caduta apre una riflessione che supera il tema delle dipendenze.

INSTABILITÁ

È proprio in questa instabilità che si misura la sfida interpretativa affidata ad Anna Ferzetti. L'attrice attraversa le diverse condizioni emotive della protagonista, passando dalla fragilità alla rabbia, dall'ironia alla disperazione, senza ridurla a una vittima né trasformarla in un caso clinico. Accanto a lei agisce un ensemble numeroso, nel quale figurano Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis, insieme a Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi. La pluralità delle presenze in scena restituisce il peso delle relazioni: gli altri possono diventare uno specchio scomodo, un ostacolo o una possibilità di sostegno, ma non possono sostituirsi alla persona nel momento in cui deve riconoscere le proprie ferite.

RITORNO ALLA REGIA

Per Favino, lo spettacolo segna il ritorno alla regia teatrale. «Ho coltivato a lungo il desiderio di portare in scena "People, Places & Things"», ha rivelato Favino. «Vidi lo spettacolo a Londra e ne chiesi i diritti già una decina d'anni fa».

La messinscena accompagna lo spettatore dentro una percezione instabile, nella quale il realismo si alterna a improvvise fratture e la dimensione della rappresentazione finisce per confondersi con quella della vita. Il testo non offre una soluzione semplice e non promette una rinascita automatica: suggerisce piuttosto che riconoscere il bisogno di aiuto sia un passaggio necessario, sebbene doloroso, per tornare a costruire un rapporto con se stessi e con gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Al Verdi di Pordenone si alza il sipario sulla nuova prosa: Favino debutta alla regia con Anna Ferzetti

Il 23 e 24 ottobre il Teatro Verdi apre la stagione 2026/2027 con "People, Places & Things", testo di Duncan Macmillan per la prima volta in Italia.

La nuova stagione di prosa del Teatro Verdi di Pordenone comincia con un titolo che porta in città un doppio richiamo: il debutto teatrale alla regia di Pierfrancesco Favino e l'arrivo per la prima volta in Italia di "People, Places & Things - Cose, posti e persone", testo firmato dal drammaturgo britannico Duncan Macmillan.

L'appuntamento è fissato per venerdì 23 e sabato 24 ottobre alle 20.30, con Anna Ferzetti al centro di una storia che attraversa fragilità, dipendenza e tentativi di risalita. Accanto a lei un cast ampio che comprende Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

Un'apertura che segna il cartellone del Verdi

Per Pordenone l'avvio della programmazione 2026/2027 coincide con il primo titolo del cartellone seguito dalla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi. La scelta cade su una drammaturgia contemporanea capace di misurarsi con temi complessi e molto presenti nel vivere quotidiano, senza rinunciare alla forza del racconto teatrale.

Il testo di Macmillan, tra gli autori più riconosciuti della scena britannica, affronta il tema della dipendenza con uno sguardo diretto ma non schematico. Nella scrittura convivono tensione emotiva, contraddizioni e anche momenti di ironia, elementi che rendono i personaggi credibili e vicini.

La vicenda di Emma tra scena e vita reale

La protagonista si chiama Emma ed è un'attrice. Lo spettatore la incontra mentre sta interpretando Nina del "Gabbiano" di Cechov, ma qualcosa si spezza: la parte che recita e il suo vissuto iniziano a sovrapporsi fino a far emergere un disagio ormai impossibile da contenere.

Da qui prende forma il percorso nel centro di riabilitazione, dove la donna si confronta con la dipendenza da alcol e droghe, con le sedute di gruppo e con i nodi familiari che riemergono. Nella traduzione di Monica Capuani, il testo costruisce un cammino accidentato, fatto di resistenze, cadute e tentativi di ripartenza.

Il nucleo del lavoro sta proprio nella possibilità, tutt'altro che semplice, di ricostruirsi. Le "cose", i "posti" e le "persone" del titolo accompagnano Emma dentro una lotta che riguarda il passato, il peso delle aspettative e la ricerca di una nuova misura di sé.

Favino alla prima regia teatrale

Per il pubblico friulano uno degli elementi di maggiore interesse è anche il ruolo di Pierfrancesco Favino, qui al suo esordio nella regia per il teatro. L'attore spiega così il senso del progetto: "In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento, questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura".

La messinscena accompagna il pubblico dentro una percezione instabile, in cui il confine tra rappresentazione e vita vissuta continua a spostarsi. A dare volto a Emma è Anna Ferzetti, reduce dal successo di "La grazia" di Paolo Sorrentino, sostenuta da un ensemble che include anche Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi.

Il risultato è un lavoro corale, dove il percorso della protagonista prende forma anche attraverso la presenza degli altri, decisiva tanto nella caduta quanto nella possibilità di ripresa.

Informazioni utili per le due serate

Per chi arriverà al Verdi prima dell'inizio dello spettacolo, il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19 con la possibilità di fermarsi per un aperitivo o scegliere il buffet pre-spettacolo.

La prenotazione del buffet può essere effettuata tramite la biglietteria del teatro. Un servizio che accompagna le due serate inaugurali e che completa l'accoglienza del pubblico atteso a Pordenone per il primo appuntamento

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Al Verdi di Pordenone si alza il sipario sulla nuova prosa: Favino debutta alla regia con Anna Ferzetti

della nuova prosa.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

A Pordenone la prima regia teatrale di Pierfrancesco Favino

Tempo di lettura: 3 minuti

Anna Ferzetti è protagonista di "People, Places & Things", il pluripremiato testo di Duncan MacMillan per la prima volta sulle scene italiane

Una donna sul palcoscenico perde il filo delle battute, poi il controllo della propria voce: il personaggio che interpreta e la sua stessa vita cominciano a confondersi.

Su questa frattura è costruito "People, Places & Things - Cose, posti e persone", lo spettacolo che venerdì 23 e sabato 24 ottobre, alle 20.30, inaugura la programmazione Prosa 2026/2027 del Teatro Verdi di Pordenone.

Un'apertura di rilievo, che porta sul palco pordenonese il debutto assoluto alla regia teatrale di Pierfrancesco Favino e la prima messinscena italiana del pluripremiato testo di Duncan Macmillan, fra le voci più importanti della drammaturgia britannica contemporanea. Protagonista Anna Ferzetti, reduce dal successo di La grazia di Paolo Sorrentino, affiancata da un ampio cast con Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

È il primo appuntamento del cartellone affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi, che sceglie la forza delle storie e la qualità della scrittura contemporanea come direttrici di un teatro capace di coinvolgere il pubblico e di misurarsi con la complessità del presente.

Una prospettiva che trova piena espressione nel lavoro di Macmillan, autore capace di affrontare il tema della dipendenza con precisione emotiva ma anche molta ironia, restituendo alle contraddizioni dei personaggi tutta la loro dimensione umana.

Nella traduzione di Monica Capuani, il testo racconta la storia di Emma, un'attrice che incontriamo mentre interpreta Nina nel Gabbiano di Cechov.

Qualcosa si incrina: le parole della parte si mescolano ai pensieri, la finzione cede all'irrompere di un disagio che ha ormai bisogno di essere riconosciuto. Il successivo ricovero in un centro di riabilitazione apre un percorso di recupero dalla dipendenza da alcol e droghe, attraverso sedute di gruppo, resistenze e dolorosi confronti familiari.

Il cuore dello spettacolo è proprio questa difficile possibilità di ricominciare. Macmillan affronta la dipendenza senza moralismi né semplificazioni.

Le cose, i posti e le persone evocati dal titolo accompagnano il cammino di Emma, fra il peso del passato e il desiderio di tornare a essere protagonista della propria vita. Ne nasce un racconto duro e insieme vitale con accenti di pura ilarità, che parla anche a chi si confronta ogni giorno con la pressione di essere all'altezza delle aspettative.

"In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento - osserva Pierfrancesco Favino - questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura".

La regia accompagna lo spettatore dentro la percezione instabile della protagonista, alternando realismo e improvvise fratture, mentre il confine tra teatro e vita continua a spostarsi.

Anna Ferzetti dà corpo alle diverse tensioni di Emma, alla sua vulnerabilità come alla sua ostinazione, sostenuta da un ensemble che comprende, accanto a Pedrazzi, Trabacchi e Onnis, Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi.

Un lavoro corale che restituisce anche il ruolo degli altri nel percorso di recupero.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi Pordenone, la prosa riparte con Favino regista e Ferzetti protagonista

Venerdì 23 e sabato 24 ottobre debutta "People, Places & Things", per la prima volta sulle scene italiane.

PORDENONE - Una donna sul palcoscenico perde il filo delle battute, poi il controllo della propria voce: il personaggio che interpreta e la sua stessa vita cominciano a confondersi. Su questa frattura è costruito "People, Places & Things - Cose, posti e persone", lo spettacolo che venerdì 23 e sabato 24 ottobre, alle 20.30, inaugura la programmazione Prosa 2026/2027 del Teatro Verdi di Pordenone. Un'apertura di rilievo, che porta sul palco pordenonese il debutto assoluto alla regia teatrale di Pierfrancesco Favino e la prima messinscena italiana del pluripremiato testo di Duncan Macmillan, fra le voci più importanti della drammaturgia britannica contemporanea. Protagonista Anna Ferzetti, reduce dal successo di La grazia di Paolo Sorrentino, affiancata da un ampio cast con Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

La nuova programmazione della prosa

È il primo appuntamento del cartellone affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi, che sceglie la forza delle storie e la qualità della scrittura contemporanea come direttrici di un teatro capace di coinvolgere il pubblico e di misurarsi con la complessità del presente. Una prospettiva che trova piena espressione nel lavoro di Macmillan, autore capace di affrontare il tema della dipendenza con precisione emotiva ma anche molta ironia, restituendo alle contraddizioni dei personaggi tutta la loro dimensione umana.

La storia di Emma

Nella traduzione di Monica Capuani, il testo racconta la storia di Emma, un'attrice che incontriamo mentre interpreta Nina nel Gabbiano di Cechov. Qualcosa si incrina: le parole della parte si mescolano ai pensieri, la finzione cede all'irrompere di un disagio che ha ormai bisogno di essere riconosciuto. Il successivo ricovero in un centro di riabilitazione apre un percorso di recupero dalla dipendenza da alcol e droghe, attraverso sedute di gruppo, resistenze e dolorosi confronti familiari.

Il cuore dello spettacolo è proprio questa difficile possibilità di ricominciare. Macmillan affronta la dipendenza senza moralismi né semplificazioni. Le cose, i posti e le persone evocati dal titolo accompagnano il cammino di Emma, fra il peso del passato e il desiderio di tornare a essere protagonista della propria vita. Ne nasce un racconto duro e insieme vitale con accenti di pura ilarità, che parla anche a chi si confronta ogni giorno con la pressione di essere all'altezza delle aspettative.

Le parole di Pierfrancesco Favino

"In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento - osserva Pierfrancesco Favino - questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura". La regia accompagna lo spettatore dentro la percezione instabile della protagonista, alternando realismo e improvvise fratture, mentre il confine tra teatro e vita continua a spostarsi. Anna Ferzetti dà corpo alle diverse tensioni di Emma, alla sua vulnerabilità come alla sua ostinazione, sostenuta da un ensemble che comprende, accanto a Pedrazzi, Trabacchi e Onnis, Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi.

Un lavoro corale che restituisce anche il ruolo degli altri nel percorso di recupero.

Servizi prima dello spettacolo

Il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. È possibile prenotare il buffet alla biglietteria: .



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Pordenone, al teatro Verdi il 23 e 24 ottobre Pierfrancesco Favino

Una donna sul palcoscenico perde il filo delle battute, poi il controllo della propria voce: il personaggio che interpreta e la sua stessa vita cominciano a confondersi. Su questa frattura è costruito "People, Places & Things - Cose, posti e persone", lo spettacolo che venerdì 23 e sabato 24 ottobre, alle 20.30, inaugura la programmazione Prosa 2026/2027 del Teatro Verdi di Pordenone. Un'apertura di rilievo, che porta sul palco pordenonese il debutto assoluto alla regia teatrale di Pierfrancesco Favino e la prima messinscena italiana del pluripremiato testo di Duncan Macmillan, fra le voci più importanti della drammaturgia britannica contemporanea. Protagonista Anna Ferzetti, reduce dal successo di La grazia di Paolo Sorrentino, affiancata da un ampio cast con Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

È il primo appuntamento del cartellone affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi, che sceglie la forza delle storie e la qualità della scrittura contemporanea come direttrici di un teatro capace di coinvolgere il pubblico e di misurarsi con la complessità del presente. Una prospettiva che trova piena espressione nel lavoro di Macmillan, autore capace di affrontare il tema della dipendenza con precisione emotiva ma anche molta ironia, restituendo alle contraddizioni dei personaggi tutta la loro dimensione umana.

Nella traduzione di Monica Capuani, il testo racconta la storia di Emma, un'attrice che incontriamo mentre interpreta Nina nel Gabbiano di Cechov. Qualcosa si incrina: le parole della parte si mescolano ai pensieri, la finzione cede all'irrompere di un disagio che ha ormai bisogno di essere riconosciuto. Il successivo ricovero in un centro di riabilitazione apre un percorso di recupero dalla dipendenza da alcol e droghe, attraverso sedute di gruppo, resistenze e dolorosi confronti familiari.

Il cuore dello spettacolo è proprio questa difficile possibilità di ricominciare. Macmillan affronta la dipendenza senza moralismi né semplificazioni. Le cose, i posti e le persone evocati dal titolo accompagnano il cammino di Emma, fra il peso del passato e il desiderio di tornare a essere protagonista della propria vita. Ne nasce un racconto duro e insieme vitale con accenti di pura ilarità, che parla anche a chi si confronta ogni giorno con la pressione di essere all'altezza delle aspettative.

"In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento - osserva Pierfrancesco Favino - questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura". La regia accompagna lo spettatore dentro la percezione instabile della protagonista, alternando realismo e improvvise fratture, mentre il confine tra teatro e vita continua a spostarsi. Anna Ferzetti dà corpo alle diverse tensioni di Emma, alla sua vulnerabilità come alla sua ostinazione, sostenuta da un ensemble che comprende, accanto a Pedrazzi, Trabacchi e Onnis, Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi. Un lavoro corale che restituisce anche il ruolo degli altri nel percorso di recupero.

Il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. È possibile prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatroverdipordenone.it.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Anna Ferzetti al Verdi: «Racconto la difficoltà di mostrarsi deboli»

L'attrice da oggi in teatro a Pordenone diretta dal marito Favino «Sa come accompagnarti dentro un personaggio»

GIAN PAOLO POLESINI

L'intervista



Anna Ferzetti protagonista dello spettacolo al Teatro Verdi

A proposito di gioventù: il teatro aiuterebbe. Innesca pensieri gentili e, in qualche modo, abitua a vivere emozioni sane. Di motivi per inscenare "People, Places & Things", pièce del commediografo britannico Duncan Macmillan, ne individuiamo parecchi. È una scelta ardita rispetto al tradizionale classico invocato dai cartelloni degli stabili e, soprattutto, capace di incuriosire i ragazzi. Durante la prima tournée dell'opera diretta da Pierfrancesco Favino con protagonista Anna Ferzetti, molti teenager hanno affollato le platee italiane senza bisogno di stratagemmi.

Il tour riprende, ed è una buona notizia. Tappa friulana in avvicinamento: oggi, venerdì 23, e domani, sabato 24, con inizio alle 20.30, lo spettacolo sarà sul palco del Verdi di Pordenone. Un'apertura di ottima caratura per la stagione di prosa firmata da Emanuele Androvandi. Tra gli interpreti, Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

Una donna, un'attrice, una vita che va in pezzi. Due ore di teatro intenso, fisico, emotivamente impegnativo: una commedia feroce attraversata dall'ironia, che mette a nudo la dipendenza e, soprattutto, la difficoltà di mostrarsi per ciò che siamo.

Anna, questo è un testo poco convenzionale, ma assolutamente necessario in un oggi piuttosto confuso. La scelta è merito di Favino?

«Tutto parte da lui, certo. Lo vide a Londra più di un decennio fa e se ne innamorò proprio per quel tema senza tempo che lo attraversa. È una storia forte che coinvolge tutti. Parla di alcolismo, tossicodipendenza, ma anche di dipendenze affettive e della difficoltà di rivelare agli altri le nostre debolezze. Chi siamo veramente?».

Una scelta coraggiosa, considerando quanto spesso ci si affidi ai classici per non perdere spettatori.

«Io i classici li adoro, lo dico. Per anni sono stata vicina a Carlo Goldoni. Penso però che sia obbligatorio osare, cambiare linguaggi, creare nuove modalità per arrivare alle persone. Shakespeare continua a incantarci perché, in fondo, l'essere umano è sempre quello da millenni. Amore e odio vigilano sulle nostre esistenze con le stesse dinamiche: cambia solamente il modo di rappresentarli. Ecco, i tanti ragazzi in sala fanno ben sperare: la modernità paga».

Ottanta repliche vi attendono: un numero significativo per un settore che spesso arranca.

«Ne siamo orgogliosi. Ci aspettano, fra le tante città, Torino, Genova, Catania e Trieste: quest'ultima tappa sarà nel gennaio 2027».

Per la terza volta lavora a teatro con Pierfrancesco Favino, ma stavolta la regia è interamente di suo marito. Come funziona la coppia sul palcoscenico?

«Direi a meraviglia, nessuno mi conosce meglio di lui. Ha una sensibilità incredibile e una grande capacità di dirigere gli attori. Sa come accompagnarti dentro un personaggio senza importi un risultato, lasciandoti libera di vivere il momento. Non avrei potuto immaginare un altro regista per un ruolo così».

In Italia, però, vanno di moda i pregiudizi.

«Questo faccio decisamente fatica a comprenderlo. Vengo da una famiglia d'arte (è la figlia di Gabriele Ferzetti, ndr), vivo con un grande attore e lui con un'attrice. Non ci vedo nulla di sbagliato. Pierfrancesco è molto preciso, ma lascia aperte molte possibilità. Ogni sera lo spettacolo cambia, mi fa piacere sottolinearlo, e vive di luce propria. Ed è contemporaneamente un salto nel vuoto».

IL MESSAGGIO

«Questo spettacolo parla della possibilità di rinascere, che è davvero un atto di coraggio»

Emma entra in scena interpretando Nina del "Gabbiano" di Čechov. Un teatro nel teatro che diventa subito vertigine.

«Emma è un'attrice che cerca faticosamente di portare avanti il proprio mestiere, ma ha seri problemi con l'alcol e la droga. Durante una rappresentazione si rende conto di non poter continuare. Entra in un centro di riabilitazione, inizialmente per ottenere quel pezzo di carta che le permetterà di tornare a lavorare. Ma il percorso sarà molto più complicato. Dovrà incontrare i propri fantasmi, affrontare ciò che ha sempre cercato di evitare».

Il testo parla di dipendenze, ma sembra suggerire anche una riflessione sulla società contemporanea, ossessionata dalla perfezione.

«Credo che inviti ciascuno di noi a togliersi una maschera. Viviamo in un mondo che pretende continuamente prestazioni, risultati, perfezione. Fermarsi, guardarsi dentro, capire dove siamo arrivati e cosa vogliamo cambiare richiede un coraggio enorme. Questo spettacolo parla anche della possibilità di rinascere. E rinascere è davvero un atto di coraggio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Verdi di Pordenone, tra oggi e domani parte la nuova Stagione di Prosa: debutta alla regia teatrale Pierfrancesco Favino

Una donna sul palcoscenico perde il filo delle battute, poi il controllo della propria voce: il personaggio che interpreta e la sua stessa vita cominciano a confondersi.

Su questa frattura è costruito 'People, Places & Things - Cose, posti e persone', lo spettacolo che oggi e domani, 23 e 24 ottobre, alle 20.30, inaugura la programmazione Prosa 2026/2027 del Teatro Verdi di Pordenone.

Un'apertura di rilievo, che porta sul palco pordenonese il debutto assoluto alla regia teatrale di Pierfrancesco Favino e la prima messinscena italiana del pluripremiato testo di Duncan Macmillan, fra le voci più importanti della drammaturgia britannica contemporanea.

Protagonista Anna Ferzetti, reduce dal successo di La grazia di Paolo Sorrentino, affiancata da un ampio cast con Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi e Totò Onnis.

È il primo appuntamento del cartellone affidato alla consulenza artistica di Emanuele Aldrovandi, che sceglie la forza delle storie e la qualità della scrittura contemporanea come direttrici di un teatro capace di coinvolgere il pubblico e di misurarsi con la complessità del presente. Una prospettiva che trova piena espressione nel lavoro di Macmillan, autore capace di affrontare il tema della dipendenza con precisione emotiva ma anche molta ironia, restituendo alle contraddizioni dei personaggi tutta la loro dimensione umana. Nella traduzione di Monica Capuani, il testo racconta la storia di Emma, un'attrice che incontriamo mentre interpreta Nina nel Gabbiano di ?echov. Qualcosa si incrina: le parole della parte si mescolano ai pensieri, la finzione cede all'irrompere di un disagio che ha ormai bisogno di essere riconosciuto.

Il successivo ricovero in un centro di riabilitazione apre un percorso di recupero dalla dipendenza da alcol e droghe, attraverso sedute di gruppo, resistenze e dolorosi confronti familiari. Il cuore dello spettacolo è proprio questa difficile possibilità di ricominciare. Macmillan affronta la dipendenza senza moralismi né semplificazioni.

Le cose, i posti e le persone evocati dal titolo accompagnano il cammino di Emma, fra il peso del passato e il desiderio di tornare a essere protagonista della propria vita.

Ne nasce un racconto duro e insieme vitale con accenti di pura ilarità, che parla anche a chi si confronta ogni giorno con la pressione di essere all'altezza delle aspettative.

«In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza, a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento - osserva Pierfrancesco Favino - questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura».

La regia accompagna lo spettatore dentro la percezione instabile della protagonista, alternando realismo e improvvise fratture, mentre il confine tra teatro e vita continua a spostarsi. Anna Ferzetti dà corpo alle diverse tensioni di Emma, alla sua vulnerabilità come alla sua ostinazione, sostenuta da un ensemble che comprende, accanto a Pedrazzi, Trabacchi e Onnis, Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani, Sofia Capo, Gabriele Badaglialacqua e Marta Virginia Morgavi. Un lavoro corale che restituisce anche il ruolo degli altri nel percorso di recupero. Il Caffè Licinio sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. È possibile prenotare il buffet alla biglietteria: biglietteria@teatroverdipordenone.it -^- In copertina e all'interno, alcune immagini del lavoro che sarà presentato oggi e domani per l'inaugurazione della Stagione di Prosa a Pordenone. (Photo Enrico De Luigi)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

AL TEATRO VERDI DI PORDENONE IN SCENA LO SPETTACOLO "IN MUTANDE" : QUATTROCENTO ANNI DI FOLLIE FINANZIARIE APRONO LA RASSEGNA "R-EVOLUTION LAB"

Paolo Bencich

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande". È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, mercoledì 28 ottobre alle 20.30 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone l'edizione 2026 di R-Evolution LAB, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria". Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano. Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente. Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno. Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

Lo spettacolo apre R-Evolution LAB, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università degli Studi di Udine, insieme a Regione e Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile, che anticipa e arricchisce "PN Trading Places", il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

"È notizia di questi giorni l'inserimento degli incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero nel Mese nazionale dell'educazione finanziaria - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Un riconoscimento che dà valore alla nostra visione del Verdi come luogo di cultura la cui progettualità va oltre il cartellone degli spettacoli: uno spazio aperto alla città, dove trovare occasioni per comprendere il presente attraverso strumenti di conoscenza utili a stimolare una partecipazione più consapevole alle scelte che disegnano il futuro".

Mercoledì 11 novembre alle 18 Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future. Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno.

Per "In Mutande" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434.247624.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Un avvio che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, da poco inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria dal Ministero dell'Economia

A R-Evolution un Brunelli "In mutande"



GABRIELE BRUNELLI Una delle scene del monologo "In mutande" che terrà mercoledì al Teatro Verdi

TEATRO

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande". Sarà il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, mercoledì alle 20.30, nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, l'edizione 2026 di R-Evolution Lab, quest'anno dedicata al tema "Sostenibilità e cultura finanziaria".

Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria, su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

BRUNELLI COINVOLGE GLI SPETTATORI IN UN GIOCO IN CUI SI COMPRA, SI VENDE, SI RISCHIA E SOPRATTUTTO SI RIDE

DAI TULIPANI AL '29

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano. Dalla tulipanomania del 1637 alla crisi del '29, alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente.

Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno. Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde, così, la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

LA RASSEGNA

R-Evolution Lab, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università di Udine, insieme a Regione e Comune di Pordenone, con il sostegno di Bcc Pordenonese e Monsile, anticipa e arricchisce "PN Trading Places", il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

«È notizia di questi giorni l'inserimento degli incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero nel Mese nazionale dell'educazione finanziaria – spiega il presidente Giovanni Lessio –. Un riconoscimento che dà valore alla nostra visione del Verdi come luogo di cultura la cui progettualità va oltre il cartellone degli spettacoli: uno spazio aperto alla città, dove trovare occasioni per comprendere il presente attraverso strumenti di conoscenza utili a stimolare una partecipazione più consapevole alle scelte che disegnano il futuro».

ARRIVANO IN BIG

Mercoledì 11 novembre, alle 18, Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future. Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno.

Per "In Mutande" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434.247624.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenza

Artisti a confronto con la storia del cinema

Sono quasi tutte giovani donne e hanno scelto di confrontarsi con la memoria per immaginare nuove forme di racconto in "La fabbrica dei sogni", il progetto di Cinemazero che trasforma il proprio patrimonio archivistico unico al mondo (Fellini, Welles, Pasolini, Modotti, Bertolucci, Tarkovskj...ma anche memoria del territorio, filmati di famiglia e molto altro) in un terreno di ricerca, sperimentazione e produzione artistica.

Cinemazero ha selezionato, con 4 tutor d'eccezione, 6 artiste e artisti che esploreranno il suo patrimonio.

Si tratta di Elisa Altan (1987), Francesca Baldo (1996) e Chiara Trentin (1991), Alessia Beltrame (1986) ed Eric G. Nardin (1984), per il Fvg. Dal resto d'Italia arrivano, invece, Giulia Cosentino (1990), Alice Jankovic (1996) e Marta Massa (1995).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

R-Evolution Lab al via in Teatro, in arrivo Fornero e Cottarelli

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande". È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, mercoledì 28 ottobre alle 20.30 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone l'edizione 2026 di R-Evolution LAB, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria". Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano. Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente. Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno. Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

Lo spettacolo apre R-Evolution LAB, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università degli Studi di Udine, insieme a Regione e Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile, che anticipa e arricchisce "PN Trading Places", il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

"È notizia di questi giorni l'inserimento degli incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero nel Mese nazionale dell'educazione finanziaria - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Un riconoscimento che dà valore alla nostra visione del Verdi come luogo di cultura la cui progettualità va oltre il cartellone degli spettacoli: uno spazio aperto alla città, dove trovare occasioni per comprendere il presente attraverso strumenti di conoscenza utili a stimolare una partecipazione più consapevole alle scelte che disegnano il futuro".

Mercoledì 11 novembre alle 18 Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future. Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno.

Per "In Mutande" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434.247624.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Pordenone, il 28 ottobre al Verdi: R-Evolution propone "In mutande" con Carlo Cotatrelli

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande". È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, mercoledì 28 ottobre alle 20.30 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone l'edizione 2026 di R-Evolution LAB, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria". Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano. Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente. Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno. Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

Lo spettacolo apre R-Evolution LAB, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università degli Studi di Udine, insieme a Regione e Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile, che anticipa e arricchisce "PN Trading Places", il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

"È notizia di questi giorni l'inserimento degli incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero nel Mese nazionale dell'educazione finanziaria - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Un riconoscimento che dà valore alla nostra visione del Verdi come luogo di cultura la cui progettualità va oltre il cartellone degli spettacoli: uno spazio aperto alla città, dove trovare occasioni per comprendere il presente attraverso strumenti di conoscenza utili a stimolare una partecipazione più consapevole alle scelte che disegnano il futuro".

Mercoledì 11 novembre alle 18 Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future. Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno.

Per "In Mutande" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434.247624.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

In mutande

Tempo di lettura: 3 minuti

Gabriele Brunelli porta a Pordenone quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che ha perso tutto

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande".

È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, mercoledì 28 ottobre alle 20.30 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone l'edizione 2026 di R-Evolution LAB, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria".

Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano.

Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente. Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno.

Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

Lo spettacolo apre R-Evolution LAB, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università degli Studi di Udine, insieme a Regione e Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di BCC Pordenonese e Monsile, che anticipa e arricchisce "PN Trading Places", il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

Mercoledì 11 novembre alle 18 Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future.

Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno.

Per "In Mutande" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434 247624.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi a Firenze, al Festival delle Regioni il progetto per i giovani verso il 2027

Il Verdi di Pordenone ha presentato iniziative e percorsi per nuove generazioni di artisti e pubblico in vista della Capitale della Cultura.

FIRENZE - Far crescere i talenti, avvicinare i giovanissimi alla scena, rendere la cultura un'esperienza per tutti che contribuisce allo sviluppo delle comunità. È questa la visione che il Teatro Verdi di Pordenone ha portato a Firenze, al Festival delle Regioni e delle Province Autonome, nell'incontro di ieri, martedì 27 ottobre, ospitato nell'Arena di piazza Duomo e dedicato a "Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 - Giovani in Scena: idee, talenti e futuro della cultura". A raccontare il pluriennale impegno del Teatro Verdi sul fronte delle nuove generazioni e le iniziative che si concentreranno nell'anno della Capitale della Cultura per proseguire i percorsi per le nuove generazioni di artisti e pubblico sono stati Alessandro Taverna, consulente artistico per la musica e la danza, ed Emanuele Aldrovandi, consulente artistico per la prosa, in un dialogo condotto da Andro Merkù, conduttore radiofonico, autore e giornalista. Presenti anche la direttrice del Verdi Marika Saccomani e l'assessore alla Cultura Alberto Parigi.

Il ruolo del Verdi per i giovani

"Mettiamo al centro il nostro ruolo di istituzione culturale nell'offrire ai giovani strumenti e occasioni concrete per costruire il proprio futuro - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il Verdi ha interpretato questa responsabilità attraverso una progettualità che si sviluppa lungo tutto l'anno: un'agorà culturale nella quale la programmazione si intreccia con la formazione, il sostegno agli artisti e il rapporto quotidiano con il territorio".

Progetti e formazione verso il 2027

Tra le esperienze più significative spicca la collaborazione con la Gustav Mahler Jugendorchester, che ha fatto di Pordenone un luogo di crescita e confronto per giovani musicisti provenienti da tutta Europa. Le residenze artistiche permettono ogni anno ai giovani talenti di lavorare con tutor e direttori di rilievo internazionale, misurandosi con le esigenze della professione e con il grande repertorio. Un investimento continuativo che dal 2015 ha portato in città oltre 1.500 musicisti under 26, consolidando il ruolo del Verdi nella formazione musicale europea. Questo impegno si estende anche oltre i confini cittadini. Il pluriennale progetto Montagna, consolidato nel Montagna Teatro Festival e inserito nel dossier ufficiale di Pordenone Capitale, porta da anni gli spettacoli nelle vallate pordenonesi, tra paesi, malghe e rifugi, raggiungendo anche borghi abbandonati e affrontando i temi dello spopolamento delle Terre Alte.

Alla programmazione si affiancano percorsi che hanno coinvolto studenti nell'elaborazione di progetti culturali per i contesti montani. È inoltre imminente l'avvio di stage di formazione musicale, a partire dal corno, strumento dal forte legame evocativo con i paesaggi montani, con una serie di concerti conclusivi.

Le parole del sindaco Basso

"I luoghi e i progetti di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 compongono un disegno unitario che abbraccia la città e si estende all'intero territorio - sottolinea il sindaco Alessandro Basso -. Il Teatro Verdi, che ho voluto a rappresentare la nostra città in questo importante contesto, ne è parte integrante, con una proposta originale che offre ai più giovani occasioni per esprimersi e mettere alla prova il proprio talento. È anche così che prende forma l'eredità di una Capitale della Cultura: nelle possibilità che apre e nelle esperienze che continueranno a crescere".

La presenza a Firenze ha offerto così l'occasione al Teatro Verdi per raccontare una delle direttrici del suo lavoro verso il 2027: dare continuità all'incontro tra giovani e cultura, dalla prima esperienza in platea alle opportunità di formazione sul palcoscenico, facendo del teatro una risorsa per la crescita delle nuove

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Teatro Verdi a Firenze, al Festival delle Regioni il progetto per i giovani verso il 2027

generazioni e della città.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

R-Evolution Lab, al Verdi di Pordenone va in scena "In Mutande", quattrocento anni di follie finanziarie. In novembre attesi Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande".

È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, oggi 28 ottobre, alle 20.30, nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, l'edizione 2026 di R-Evolution Lab, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria".

Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del 'Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria', istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.

Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, "In Mutande" arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano.

Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente.

Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno.

Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride.

Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro.

Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

_____ Quaranta giovani artisti Una stanza completamente foderata di carta bianca, pronta a farsi pelle, diario e labirinto della memoria. Un collettivo di giovani menti che unisce le forze per avventurarsi in una emozionante 'tracciatura' dell'esperienza umana, nel tempo dell'Intelligenza artificiale.

È l'impresa artistica di 40 giovani delle classi seconde e quinte del Liceo Artistico Galvani di Cordenons: sono loro i veri protagonisti di "Un Atlante di Mnemosyne", l'opera corale e partecipata che verrà svelata ufficialmente al pubblico oggi 28 ottobre, ore 14.30, nella Sala Pizzinato di Casa Zanussi Centro Cultura Pordenone. L'ingresso è liberamente aperto alla città.

Nato da un'idea condivisa fra l'artista visiva, muralista e illustratrice Rosmunda - al secolo, Maria Bressan - ex allieva dello stesso istituto, e il Presidente del Centro Iniziative Culturali Pordenone Fulvio Dell'Agnese, il progetto si configura come un vero e proprio "flusso di coscienza" visivo.

In un'epoca dominata dagli algoritmi e dalla generazione artificiale delle immagini, l'iniziativa lancia una sfida culturale e antropologica: rivendicare la prerogativa insostituibile dell'essere umano di osservare, vibrare e trasmettere emozioni.

E raccontare per immagini questo flusso di coscienza.

Il motore concettuale dell'intera operazione affonda le sue radici nella straordinaria eredità intellettuale di Aby Warburg (1866-1929), uno dei più rivoluzionari storici dell'arte e critici della cultura del Novecento.

Warburg è celebre per aver scardinato le letture tradizionali e cronologiche della storia dell'arte, dedicando la sua intera vita allo studio del Nachleben - la "sopravvivenza delle immagini" e dell'antico nel contemporaneo.

Secondo Warburg, i simboli, le posture del corpo e le espressioni visive dell'antichità non muoiono mai, ma restano latenti nella memoria collettiva dell'umanità - simboleggiata da Mnemosyne, la dea greca della memoria - pronti a riemergere nei secoli successivi carichi di una nuova e travolgente energia emotiva. Nel suo capolavoro incompiuto, l'Atlante di Mnemosyne, Warburg accostava su grandi pannelli neri fotografie di opere d'arte di epoche e culture diversissime, cercando i fili invisibili e le "formule del pathos" (Pathosformeln) capaci di esprimere le tensioni universali dell'esperienza umana, dalla paura al trionfo, dalla malinconia all'estasi. Il progetto guidato da Rosmunda traduce questa colossale ricerca teorica in un'esperienza ludica, libera e laboratoriale. Gli studenti del Liceo Galvani hanno letteralmente "foderato" le pareti della Sala Pizzinato con fogli di carta, trasformando lo spazio espositivo in una tabula rasa emotiva. Divisi per aree tematiche basate sulle posture e

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

R-Evolution Lab, al Verdi di Pordenone va in scena "In Mutande", quattrocento anni di follie finanziarie. In novembre attesi Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero

sulle forme di pathos individuate da Warburg, i giovani hanno dapprima cercato e affisso le riproduzioni di opere d'arte del passato capaci di dialogare con quelle specifiche emozioni. Successivamente, hanno interagito con lo spazio attraverso linguaggi informali e istintivi, come il disegno automatico e il collage. Il risultato è un'opera ambientale potente, dove la storia dell'arte si connette al presente senza filtri accademici. A sottolineare che l'energia visiva e l'esplorazione di sé attraverso i simboli analogici restano risposte umane fondamentali, impossibili da replicare da qualsiasi Intelligenza Artificiale.

_____ Lo spettacolo apre R-Evolution LAB, rassegna promossa dal Teatro Verdi con l'Università degli Studi di Udine, insieme a Regione Fvg e Comune di Pordenone, con il particolare sostegno di Bcc Pordenonese e Monsile, che anticipa e arricchisce «PN Trading Places», il Festival dell'educazione finanziaria ideata dell'Ateneo friulano nel cammino verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

«È notizia di questi giorni l'inserimento degli incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero nel Mese nazionale dell'educazione finanziaria - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Un riconoscimento che dà valore alla nostra visione del Verdi come luogo di cultura la cui progettualità va oltre il cartellone degli spettacoli: uno spazio aperto alla città, dove trovare occasioni per comprendere il presente attraverso strumenti di conoscenza utili a stimolare una partecipazione più consapevole alle scelte che disegnano il futuro». Mercoledì 11 novembre, alle 18, Carlo Cottarelli affronterà la sostenibilità del debito pubblico e il peso delle scelte di oggi sulle generazioni future. Domenica 22 novembre, sempre alle 18, Elsa Fornero, economista e già ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, parlerà di previdenza, cambiamenti demografici ed equità fra le generazioni. Entrambi gli incontri saranno introdotti dalla professoressa Cristiana Compagno. Per "In Mutand" biglietti a 10 euro, ridotti Under 26 a 5 euro. Gli incontri con Cottarelli e Fornero sono a ingresso gratuito con prenotazione. Info: www.teatroverdipordenone.it e biglietteria del Verdi, viale Martelli 2, tel. 0434.247624. -^- In copertina, Gabriele Brunelli protagonista dello spettacolo al Verdi di Pordenone.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Capitale della cultura, il Teatro Verdi si presenta a Firenze

CAPITALE

Far crescere i talenti, avvicinare i giovanissimi alla scena, rendere la cultura un'esperienza per tutti che contribuisce allo sviluppo delle comunità. È questa la visione che il Teatro Verdi di Pordenone ha portato a Firenze, al Festival delle Regioni e delle Province Autonome, nell'incontro di ieri, martedì 27 ottobre, ospitato nell'Arena di piazza Duomo e dedicato a "Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 – Giovani in Scena: idee, talenti e futuro della cultura".

A raccontare il pluriennale impegno del Teatro Verdi sul fronte delle nuove generazioni e le iniziative che si concentreranno nell'anno della Capitale della Cultura per proseguire i percorsi per le nuove generazioni di artisti e pubblico sono stati Alessandro Taverna, consulente artistico per la musica e la danza, ed Emanuele Aldrovandi, consulente artistico per la prosa, in un dialogo condotto da Andro Merkù, conduttore radiofonico, autore e giornalista. Presenti anche la direttrice del Verdi Marika Saccomani e l'assessore alla Cultura Alberto Parigi.

«Mettiamo al centro il nostro ruolo di istituzione culturale nell'offrire ai giovani strumenti e occasioni concrete per costruire il proprio futuro – spiega il presidente Giovanni Lessio –. Nel percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, il Verdi ha interpretato questa responsabilità attraverso una progettualità che si sviluppa lungo tutto l'anno: un'agorà culturale nella quale la programmazione si intreccia con la formazione, il sostegno agli artisti e il rapporto quotidiano con il territorio».



DIRETTRICE Marika Saccomani

PRESENTI I CONSULENTI ALESSANDRO TAVERNA ED EMANUELE ALDROVANDI LA DIRETTRICE MARIKA SACCOMANI E L'ASSESSORE ALBERTO PARIGI

Tra le esperienze più significative spicca la collaborazione con la Gustav Mahler Jugendorchester, che ha fatto di Pordenone un luogo di crescita e confronto per giovani musicisti provenienti da tutta Europa. Le residenze artistiche permettono ogni anno ai giovani talenti di lavorare con tutor e direttori di rilievo internazionale, misurandosi con le esigenze della professione e con il grande repertorio. Un investimento continuativo che dal 2015 ha portato in città oltre 1.500 musicisti under 26, consolidando il ruolo del Verdi nella formazione musicale europea.

Questo impegno si estende anche oltre i confini cittadini. Il pluriennale progetto Montagna, consolidato nel Montagna Teatro Festival e inserito nel dossier ufficiale di Pordenone Capitale, porta da anni gli spettacoli nelle vallate pordenonesi, tra paesi, malghe e rifugi, raggiungendo anche borghi abbandonati e affrontando i temi dello spopolamento delle Terre Alte. Alla programmazione si affiancano percorsi che hanno coinvolto studenti nell'elaborazione di progetti culturali per i contesti montani. È inoltre imminente l'avvio di stage di formazione musicale, a partire dal corno, strumento dal forte legame evocativo con i paesaggi montani, con una serie di concerti conclusivi.

«I luoghi e i progetti di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 compongono un disegno unitario che abbraccia la città e si estende all'intero territorio – sottolinea il sindaco Alessandro Basso –. Il Teatro Verdi, che ho voluto a rappresentare la nostra città in questo importante contesto, ne è parte integrante, con una proposta originale che offre ai più giovani occasioni per esprimersi e mettere alla prova il proprio talento. È anche così che prende forma l'eredità di una Capitale della Cultura: nelle possibilità che apre e nelle esperienze che continueranno a crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

TEATRO VERDI PORDENONE, CONSEGNA PREMIO PORDENONE MUSICA 2026: VENERDÌ 30 OTTOBRE UNA SERATA-EVENTO APERTA A TUTTA LA CITTÀ CON LA VINCITRICE BARBARA MINGHETTI

Paolo Bencich

Avvicinare pubblici diversi alla lirica, aprendo possibilità di ascolto e partecipazione a ogni età: è il percorso al quale Barbara Minghetti ha dedicato oltre trent'anni di lavoro e che venerdì 30 ottobre, alle 18.30 nella Sala Grande del Teatro Verdi, sarà al centro della consegna del Premio Pordenone Musica 2026 "Pia Baschiera Tallon - Educare alla Musica". La serata, aperta alla città a ingresso gratuito con prenotazione, intreccerà il racconto di questa esperienza al canto dei bambini e alle voci di giovani interpreti.

Giunto alla dodicesima edizione, il riconoscimento promosso dal Teatro Verdi e dal Comune di Pordenone - che riunisce nell'albo d'oro personalità come Piero Rattalino, Quirino Principe, Salvatore Sciarrino, Alfred Brendel, Edda Moser, Michele dall'Ongaro, Bruno Monsaingeon, Cecilia Gobbi, Elio, Salvatore Accardo e Massimo Bernardini - è un unicum nel panorama nazionale, dedicato a chi ha impegnato talento e lavoro nella formazione musicale delle nuove generazioni.

Già presidente di AsLiCo, di cui oggi cura la direzione artistica e i progetti speciali, Minghetti ha sviluppato con Opera Education un modello di avvicinamento al teatro musicale dalla primissima infanzia all'età adulta, diffuso in Italia e all'estero. Una visione che trova in Opera Domani una delle sue espressioni più significative: il progetto coinvolge scuole, insegnanti e famiglie, rendendo i bambini parte dello spettacolo.

A Pordenone questa esperienza dura da diciotto anni e ha coinvolto centinaia di migliaia di bambini e ragazzi. Il Premio riconosce l'impegno di Minghetti nel trasmettere il patrimonio operistico come un genere vivo, capace di parlare al presente e costruire il proprio futuro attraverso nuovi ascoltatori e interpreti. "L'opera lirica per tutti: il futuro in scena" è il titolo dell'incontro che accompagnerà la consegna del Premio. In dialogo con Alessandro Taverna, attraverso immagini e testimonianze, Minghetti ripercorrerà le esperienze che hanno segnato il suo lavoro, da Opera Domani a Verdi Off: progetti nati per portare il teatro musicale oltre gli spazi e le forme consuete della rappresentazione. Al centro, il valore dell'educazione partecipativa e del rapporto tra scuola e palcoscenico.

Sul palco il Coro di voci bianche delle Scuole Primarie "Edmondo De Amicis" e "Gaspare Gozzi" di Pordenone, il tenore Gillen Muguìa e il soprano Irene Celle, accompagnati al pianoforte da Matteo Failla. Il recital proporrà "Tutto è gioia, tutto è festa" da Rigoletto, "Quando le sere al placido" da Luisa Miller, "Sempre libera" e "Parigi, o cara" da La Traviata di Giuseppe Verdi, e "O sole! Vita! Eternità" da Turandot di Giacomo Puccini. Nel finale, il "Va, pensiero" dal Nabucco riunirà bambini, artisti e pubblico in un'esperienza condivisa tra generazioni di interpreti e ascoltatori. La serata restituisce così il senso di un'idea di teatro nella quale l'opera diventa un luogo d'incontro tra generazioni, un'esperienza aperta a tutti e non soltanto a chi già conosce il melodramma.

Intitolato alla docente pordenonese di pianoforte Pia Baschiera Tallon e istituito su ispirazione di Giulia Tamai Zacchi Cossetti e Giampaolo Zuzzi, il Premio è sostenuto dal main partner ITAS Mutua e dalla Fondazione Friuli, con la collaborazione della Fondazione Pia Baschiera Arrigo Tallon.

Sabato 31 ottobre, nella mattinata, Minghetti riceverà il Sigillo della Città nella Sala Consiliare del Municipio.

info online e in biglietteria: www.teatroverdipordenone.it, tel. 0434 247624.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PORDENONE



Un uomo in mutande racconta 400 anni di follie finanziarie

Il monologo comico con Gabriele Brunelli apre oggi al Verdi di Pordenone R-Evolution Lab

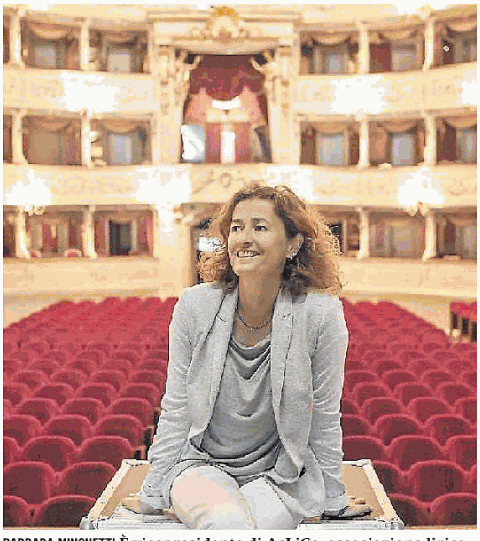
L'evento

Quattrocento anni di follie finanziarie raccontati da un uomo che, dopo aver perso tutto, si presenta al pubblico letteralmente "In Mutande". È il monologo comico-divulgativo di e con Gabriele Brunelli ad aprire, oggi, mercoledì 28, alle 20.30 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone l'edizione 2026 di R-Evolution LAB, quest'anno dedicata a "Sostenibilità e cultura finanziaria". Un avvio teatrale che intreccia ironia e consapevolezza, prima dei due incontri con Carlo Cottarelli ed Elsa Fornero, che sono stati ufficialmente inseriti nel Mese dell'educazione finanziaria su provvedimento del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria", istituito nel 2017 dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico.
Diretto da Simone Tudda e prodotto da Agemò Teatro e servomutoTeatro, con il sostegno della Fondazione Claudia Lombardi, «In Mutande» arriva al Verdi dopo il successo del debutto al FringeMI Festival di Milano. Dalla tulipanomania del 1637 alle speculazioni più recenti, attraversa bolle e crolli per raccontare un meccanismo che sembra ripetersi: si scommette, si perde e si ricomincia, convinti che questa volta andrà diversamente. Sul palco c'è un uomo stanco di nascondere la propria condizione, pronto a farsi specchio dei desideri e delle paure di ciascuno. Tra stand-up comedy e teatro di narrazione, Brunelli trasforma gli spettatori in speculatori, coinvolgendoli in un gioco in cui si compra, si vende, si rischia e soprattutto si ride. Il denaro perde così la sua astrattezza e rivela quanto pesi sulla vita quotidiana: un mutuo, una busta paga che non basta, il desiderio di avere di più e la paura di restare indietro. Fino a un ballo di gruppo che prova a scrollarsi di dosso il peso di questa nuova coscienza.

scuola@teatroverdipordenone.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Destinataria del Premio Pordenone Musica 2026 e del Sigillo della Città, Barbara da 40 anni fa accompagnare l'opera ai bimbi In Opera Education ha fatto intonare "Nessun dorma" ai coreani

Minghetti: «Cantare unisce»



BARBARA MINGHETTI È vicepresidente di AsLiCo, associazione lirica

L'INTERVISTA

Da trent'anni Barbara Minghetti fa cantare l'opera ai bambini. Ha cominciato nel 1996 al Teatro Sociale di Como con Opera Domani, e venerdì alle 18.30, nella Sala Grande del Verdi di Pordenone, riceverà il Premio Pordenone Musica 2026 "Educare alla musica". Il giorno dopo il Comune le consegnerà il Sigillo della Città.

Oggi vicepresidente e direttrice della programmazione di AsLiCo, l'Associazione lirica e concertistica italiana, Minghetti è arrivata alla lirica dal teatro di prosa sperimentale. «Dell'opera mi sono innamorata subito - racconta -, ma vedevo platee distratte, lontane da quello che succedeva in scena. Da quarant'anni sento dire che il pubblico è vecchio. Eppure la lirica è popolare per natura e dovrebbe coinvolgere tutti. Così ho pensato di ripartire dai bambini».

«MOLTI ERANO DUBBIOSI INVECE FIN DALLE PRIME REPLICHE LE PLATEE CANTAVANO E AGLI APPLAUSI FACEVANO UN TIFO DA STADIO»

In Italia, per l'infanzia, non esisteva niente di simile. In Opera Domani i bambini non guardano l'opera: la fanno. Per mesi, in classe, gli insegnanti formati da AsLiCo lavorano con loro su storia, musica e canto. A teatro, con cantanti e orchestra professionisti, gli alunni fanno da coro: intonano cinque o sei arie e muovono gli oggetti costruiti a scuola.

Ogni titolo affronta anche un tema di oggi: "Carmen", insieme ad ActionAid, ha parlato di violenza, mentre "Piccolo Orso e la montagna di ghiaccio" ha portato tra i banchi lo scioglimento dei ghiacciai. Il coinvolgimento dei bambini ha convinto subito, anche chi era dubbioso.

«Molti cantanti avevano l'incubo delle recite scolastiche, con i ragazzi che fanno tutto tranne ascoltare. Invece fin dalle prime repliche le platee cantavano e, agli applausi, facevano un tifo da stadio. Cenerentola era una star, e a volte dovevamo consolare chi faceva il cattivo, sommerso dai "buu"».

INTEGRAZIONE

C'è un risultato a cui Minghetti tiene molto: cantare insieme unisce. Ogni anno AsLiCo, con l'Università di Milano-Bicocca, chiede agli insegnanti che effetto abbia il progetto, e la risposta più frequente è che aiuta l'integrazione tra alunni di nazionalità diverse. «Non si va a teatro da soli, ma come classe».

Lo stesso succede con le famiglie, nelle recite di Opera Family: «Negli ultimi anni vengono genitori arabi, africani, asiatici che non sapevano cosa fosse l'opera, a volte nemmeno un teatro. Mi commuove molto».

Da Opera Domani è nata Opera Education, che accompagna il pubblico per tutta la vita: dai percorsi di ascolto per le future mamme a Opera Baby, dai sei mesi ai tre anni, fino agli anziani nelle residenze. È presente in trenta città italiane e ormai gira il mondo. In Corea del Sud i bambini hanno cantato "Nessun dorma" in coreano. In Oman il progetto è stato voluto dal ministero della Cultura, che stava costruendo un teatro d'opera. All'inizio i corsi per gli insegnanti erano separati tra uomini e donne e la squadra di AsLiCo non poteva entrare nelle scuole; poi le porte si sono aperte.



IL VERDI

Con il Verdi il legame dura da diciotto anni. «C'è una grande continuità, un rapporto che cresce. Per questo il premio mi fa molto piacere, e ci tengo a ringraziare il teatro e la sua direttrice». Il riconoscimento, intitolato alla pianista e didatta Pia Baschiera Tallon, è andato in passato ad Alfred Brendel, Salvatore Accardo ed Elio. «Non sono una musicista come loro - ha dichiarato - e sono onorata di riceverlo a nome di una squadra enorme: artisti, didatti, insegnanti, bambini». La serata, a ingresso gratuito su prenotazione, prevede un dialogo con Alessandro Taverna e un piccolo concerto. Con Minghetti saliranno sul palco le voci bianche delle primarie De Amicis e Gozzi e due cantanti delle sue produzioni, il soprano Irene Celle e il tenore Gillen Muguia. Il finale sarà un «Va, pensiero» cantato da tutta la sala. «Per noi la parte più forte è quella partecipativa, e quel brano lo conosciamo più o meno tutti». Lo ha già sperimentato a un TEDx: invitata a parlare di come la musica incide sulle nostre vite, ha chiuso l'intervento facendolo cantare al pubblico insieme al coro. «C'erano 1.200 persone, molte non erano mai state all'opera. Si sono alzate e hanno cantato. Forse è il momento più commovente che ho vissuto». Venerdì ci riprova, con Pordenone.

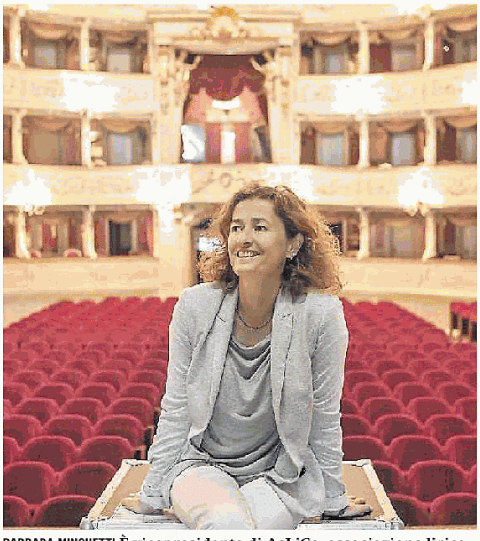
Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Destinataria del Premio Pordenone Musica 2026 e del Sigillo della Città, Barbara da 40 anni fa accompagnare l'opera ai bimbi In Opera Education ha fatto intonare "Nessun dorma" ai coreani

Minghetti: «Cantare unisce»



BARBARA MINGHETTI È vicepresidente di AsLiCo, associazione lirica

L'INTERVISTA

Da trent'anni Barbara Minghetti fa cantare l'opera ai bambini. Ha cominciato nel 1996 al Teatro Sociale di Como con Opera Domani, e venerdì alle 18.30, nella Sala Grande del Verdi di Pordenone, riceverà il Premio Pordenone Musica 2026 "Educare alla musica". Il giorno dopo il Comune le consegnerà il Sigillo della Città.

Oggi vicepresidente e direttrice della programmazione di AsLiCo, l'Associazione lirica e concertistica italiana, Minghetti è arrivata alla lirica dal teatro di prosa sperimentale. «Dell'opera mi sono innamorata subito - racconta -, ma vedevo platee distratte, lontane da quello che succedeva in scena. Da quarant'anni sento dire che il pubblico è vecchio. Eppure la lirica è popolare per natura e dovrebbe coinvolgere tutti. Così ho pensato di ripartire dai bambini».

«MOLTI ERANO DUBBIOSI INVECE FIN DALLE PRIME REPLICHE LE PLATEE CANTAVANO E AGLI APPLAUSI FACEVANO UN TIFO DA STADIO»

In Italia, per l'infanzia, non esisteva niente di simile. In Opera Domani i bambini non guardano l'opera: la fanno. Per mesi, in classe, gli insegnanti formati da AsLiCo lavorano con loro su storia, musica e canto. A teatro, con cantanti e orchestra professionisti, gli alunni fanno da coro: intonano cinque o sei arie e muovono gli oggetti costruiti a scuola.

Ogni titolo affronta anche un tema di oggi: "Carmen", insieme ad ActionAid, ha parlato di violenza, mentre "Piccolo Orso e la montagna di ghiaccio" ha portato tra i banchi lo scioglimento dei ghiacciai. Il coinvolgimento dei bambini ha convinto subito, anche chi era dubbioso.

«Molti cantanti avevano l'incubo delle recite scolastiche, con i ragazzi che fanno tutto tranne ascoltare. Invece fin dalle prime repliche le platee cantavano e, agli applausi, facevano un tifo da stadio. Cenerentola era una star, e a volte dovevamo consolare chi faceva il cattivo, sommerso dai "buu"».

INTEGRAZIONE

C'è un risultato a cui Minghetti tiene molto: cantare insieme unisce. Ogni anno AsLiCo, con l'Università di Milano-Bicocca, chiede agli insegnanti che effetto abbia il progetto, e la risposta più frequente è che aiuta l'integrazione tra alunni di nazionalità diverse. «Non si va a teatro da soli, ma come classe».

Lo stesso succede con le famiglie, nelle recite di Opera Family: «Negli ultimi anni vengono genitori arabi, africani, asiatici che non sapevano cosa fosse l'opera, a volte nemmeno un teatro. Mi commuove molto».

Da Opera Domani è nata Opera Education, che accompagna il pubblico per tutta la vita: dai percorsi di ascolto per le future mamme a Opera Baby, dai sei mesi ai tre anni, fino agli anziani nelle residenze. È presente in trenta città italiane e ormai gira il mondo. In Corea del Sud i bambini hanno cantato "Nessun dorma" in coreano. In Oman il progetto è stato voluto dal ministero della Cultura, che stava costruendo un teatro d'opera. All'inizio i corsi per gli insegnanti erano separati tra uomini e donne e la squadra di AsLiCo non poteva entrare nelle scuole; poi le porte si sono aperte.



IL VERDI

Con il Verdi il legame dura da diciotto anni. «C'è una grande continuità, un rapporto che cresce. Per questo il premio mi fa molto piacere, e ci tengo a ringraziare il teatro e la sua direttrice». Il riconoscimento, intitolato alla pianista e didatta Pia Baschiera Tallon, è andato in passato ad Alfred Brendel, Salvatore Accardo ed Elio. «Non sono una musicista come loro - ha dichiarato - e sono onorata di riceverlo a nome di una squadra enorme: artisti, didatti, insegnanti, bambini». La serata, a ingresso gratuito su prenotazione, prevede un dialogo con Alessandro Taverna e un piccolo concerto. Con Minghetti saliranno sul palco le voci bianche delle primarie De Amicis e Gozzi e due cantanti delle sue produzioni, il soprano Irene Celle e il tenore Gillen Muguia. Il finale sarà un «Va, pensiero» cantato da tutta la sala. «Per noi la parte più forte è quella partecipativa, e quel brano lo conosciamo più o meno tutti». Lo ha già sperimentato a un TEDx: invitata a parlare di come la musica incide sulle nostre vite, ha chiuso l'intervento facendolo cantare al pubblico insieme al coro. «C'erano 1.200 persone, molte non erano mai state all'opera. Si sono alzate e hanno cantato. Forse è il momento più commovente che ho vissuto». Venerdì ci riprova, con Pordenone.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.